

Storia del Marocco moderno, dai protettorati all'indipendenza (Roma, 03/05/2015)

Tra gli Stati nordafricani che godono di maggiore stabilità e sembrano, almeno al momento, non essere investiti né dal fenomeno delle «primavere arabe» né da concrete minacce terroristiche c'è il Marocco. Indipendente da circa sessanta anni, è retto da una monarchia che gode di un consenso dovuto al fatto di essere riconosciuta come la garante della pace nel Paese, e alla consapevolezza da parte dei sudditi della mancanza di valide alternative praticabili ad essa. Nell'ultimo decennio il Marocco ha registrato qualche manifestazione d'insofferenza nei confronti del potere di Muhammad VI determinata dal desiderio di riforme costituzionali. Ci sono state nel 2011 alcune contestazioni ma niente di paragonabile a quanto verificatosi in altri Stati arabi e ciò a causa della disponibilità del giovane monarca a procedere sulla via delle riforme politiche, economiche e sociali, coniugando istanze religiose e democrazia. Questo, se non ha del tutto tolto voce alle proteste, ne ha comunque ridotto la portata, impedendo ai gruppi integralisti, più o meno vicini ai salafiti, di costituire una minaccia per il Paese e le sue istituzioni.

Da poche settimane in libreria, un saggio di Stefano Fabei «Storia del Marocco moderno dai protettorati all'indipendenza» (Irfan Edizioni) aiuta a comprendere le vicende recenti e l'attualità politica di questo Stato nordafricano. Dotato della prefazione di Massimo Campanini, il libro ricostruisce la storia del Marocco e della sua lotta per l'indipendenza, con particolare riguardo al ruolo dei movimenti di liberazione nazionalisti, islamici e di sinistra, della monarchia e delle potenze europee, dalla Francia alla Spagna, dall'Inghilterra alla Germania e all'Italia. Dopo aver rappresentato l'origine e la caratterizzazione sociale, culturale e religiosa dei movimenti di liberazione marocchini, arabi e berberi, Fabei affronta i rapporti di questi con i regimi fascisti, la sinistra francese e spagnola, i Fronti popolari e altre forze politiche europee. Il libro analizza inoltre il rapporto fra Islam, nazionalismo e lotta di liberazione, fra tradizione e modernità in quella parte del mondo arabo-islamico che è il Maghreb.

L'importanza crescente di quest'ultimo nell'attualità politica contemporanea ha portato numerosi studiosi a occuparsi di quelle realtà che interagiscono con più continuità nei confronti dell'Occidente, dedicando maggiore

attenzione a Paesi e situazioni che compaiono con frequenza sulle pagine dei quotidiani e degli altri media. Il Marocco, in questo ambito, costituisce un caso abbastanza marginale considerata anche la sua collocazione all'estrema periferia occidentale di quel mondo arabo che oggi vive soprattutto a oriente i suoi più importanti movimenti e le sue più significative contraddizioni. Tuttavia il Paese di Muhammad VI ha un'importanza fondamentale per il mondo islamico, sintetizzando istanze politiche, culturali e religiose che, dalla fine del XIX secolo alla conquista dell'indipendenza nel 1956, hanno interagito con le massime potenze europee e, soprattutto, con la Francia e con la Spagna cui era demandato il controllo del territorio marocchino nell'ambito delle rispettive politiche coloniali.

Con il volume di Fabei, stilisticamente sobrio e tipograficamente elegante, il lettore viene a conoscenza di aspetti finora ignorati dalla storiografia italiana sul Marocco e il mondo arabo occidentale, per esempio il fascino esercitato su questo dalla Germania di Hitler, e comprende le ragioni che stanno alla base della stabilità di cui gode il Paese di Hassan II e Muhammad VI.

*Fabrizio Carloni*